

L'archeologia è disciplina scientifica seria ed importante per la cognizione della Storia e delle Storie e per la comprensione della storia e delle storie di un determinato territorio; è disciplina umanistica che coniuga la conoscenza con la coscienza secondo le quali, senza la storia di un territorio, la nostra vita sarebbe sicuramente più "meschina", solo apprendendo e amando la storia del proprio territorio una comunità di abitanti può auspicare a diventare una comunità di cittadini, di uomini e donne liberi e consapevoli.

È in questo solco, tracciato da Paolo Orsi ormai da più di un secolo e mezzo, nella terra di Calabria e, nello specifico, nel territorio del meraviglioso golfo di Squillace, che nasce cinque anni or sono il Gruppo Archeologico di Soverato a lui dedicato.

Per celebrare il suo primo quinquennio di attività e il centocinquantenario dalla nascita di Paolo Orsi, il Gruppo Archeologico, con non pochi sforzi economici e logistici, concretizza in queste pagine un impegno che i soci hanno assunto di fronte ad un'opinione pubblica scettica e indifferente alla Storia e alle storie. La stampa di questo volume è dedicata infatti ad un interessante episodio della vita soveratese ed al preziosissimo e sconosciuto "tesoretto di Soverato" che consta di trentadue monete d'argento di età ellenistica, fortuitamente rinvenute nel 1915.

Così questo sconosciuto gruppo di monete greche, diventa simbolicamente il primo "giro di boa" di un'attività che in questi cinque anni ha visto studenti, studiosi, amanti della propria terra dedicare il proprio tempo, molta energia e passione nello studio del territorio di Soverato e che ha permesso di concretizzare nel 2008 il convegno "Esempi di lettura del territorio calabrese, tra lo Stilaro e il Corace: vie, insediamenti e necropoli tra età greca e alto medioevo", con la partecipazione di alcuni docenti delle Università di Reggio Calabria, Cosenza, La Sapienza di Roma, Firenze e la Scuola Normale Superiore di Pisa.

La ricerca non si è fermata a Soverato, è stata infatti allargata all'intera area costiera soveratese con lo studio di alcuni centri limitrofi, tra cui Badolato, Sant'Andrea, Santa Caterina dello Ionio, Isca sullo Ionio. In quest'ultimo piccolo centro rurale, viste le tante rilevanze archeologiche rintracciate in mesi di ricognizioni e grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale, il Gruppo ha sentito la necessità di intraprendere uno scavo archeologico per approfondire quanto il territorio comunica a chi ha la sensibilità di leggerne i messaggi.

In considerazione della grande mole di interessanti consistenze culturali emerse negli anni in quasi tutti centri studiati, è possibile affermare che l'attività del Gruppo "Paolo Orsi" non ha "solo" carattere archeologico ma si estende anche a problematiche relative ai beni culturali e ambientali nel loro insieme. Ne è un esempio quanto si è intrapreso nel comune di Sant'Andrea, con il varo del progetto tutt'ora in corso, "C'era una volta...la ceramica, recupero di tradizioni e cultura", nell'intento di recuperare la secolare tradizione produttiva della ceramica, recentemente interrotta; così come l'attività svolta per l'individuazione di numerose grotte rupestri e numerosi palmenti scavati nella roccia nel territorio di Santa Caterina sullo Ionio, ora oggetti di studio per tutte le scolaresche del comprensorio didattico e non solo.

I lavori per i soci del Gruppo, sono come sempre, "lavori in corso": si è da poco intrapreso infatti, un interessante progetto archivistico e documentario sulla zona soveratese detta di Poliporto, un toponimo che ha indotto a ricercare, oltre alle tante rilevanze archeologiche subacquee presenti in situ, anche gli studi pregressi di alcuni importanti archeologi del primi del XX secolo, allievi e collaboratori di Paolo Orsi. Emerge da tale indagine comparata, che si può parlare della presenza dell'unico porto di età classica ad oggi documentato a Soverato e nell'intero Golfo di Squillace. Un dato che fa della città ionica un importante centro di turismo culturale oltre che balneare.

Dietro questo volume e la mostra ad esso collegata, nella quale si espone per la prima volta al pubblico l'intero "tesoretto di Soverato" da sempre custodito in parte nei depositi delle Soprintendenza Archeologica e in parte in una collezione privata, ci sono quindi cinque anni di quotidiano sforzo di alcune donne e uomini "liberi" capaci di amare il proprio territorio, di conoscerlo e di studiarlo, nello sforzo ultimo di trasmetterlo alle future generazioni nella sua valenza storica e culturale, tutelandolo dalla continua avanzata del cemento e dal miope sfruttamento legato ad un "oggi", senza un glorioso passato ed un possibile sereno futuro.